

AD B. GERTRVDEM COMENSOLI V.

FVNDATRICEM

INSTITVTI SORORVM A SS.MO SACRAMENTO

Inclitæ cantu celebremus omnes
festa GERTRVDIS, duce qua reapse
credimus Verbum specie sub almi
Panis adesse¹.

Fulsit exortum iubar hoc Bienni,
Bergomi, cælum remeans, obivit;
nunc et ascito superis eodem
Brixia gaudet.

O sacramentum pietatis², alte
cui tot heroum proba vis inhæret,
dulce quo nobis per amara vitæ
manna³ paratur⁴!

Cuius haud expers opis, inter ista
virgines olim procul eminebat,
apta cui semper nitido flagravit
lampas olivo⁵.

¹ Cfr. BEATA GERTRUDE COMENSOLI, *Gli scritti*, Brescia 2000² [= *Scritti*], *Premessa generale*, p. XXXI: «Caterina Comensoli, chiamata dallo Spirito a fondare un Istituto dedito all'adorazione di Gesù Sacramentato e all'apostolato prevalentemente eucaristico, quale figlia del suo tempo, sente e vive del mistero eucaristico soprattutto l'aspetto della Presenza».

² S. AVGVSTINVS, *In Iohannis evangelium tractatus*, 26, 13 (CCL 36, 266 = PL 35, 1613): «O sacramentum pietatis! O signum unitatis! O vinculum caritatis».

³ *Ex* 16, 31: «Appellavitque domus Israel nomen eius Man: quod erat quasi semen coriandri album, gustusque eius quasi similæ cum melle».

⁴ *Ps* 77 (78), 19: «et contra Deum locuti sunt, dixerunt: “Numquid poterit Deus parare mensam in deserto?”».

Hæc enim, cuius iuvat explicare
facta, cui mundo Catharina nomen,
admodum iungi gravis appetebat
parvula Christo⁶.

Ipsa vix octo perhibetur annos
nata, Dilecto vidua vocante
sæpe de mensa, properasse casti
fœdus amoris⁷.

Namque subrepens adytis, amictu
tectata materno – pia fraus! – ad aram
prompta libavit nova sempiternæ
pabula vitæ⁸.

Perpeti quin iam laqueo revincta
mystico Sponso, nova nupta cœpit
exin æternis inhiare pleno
pectore rebus.

⁵ Mt 25, 1-13. Cfr. BEATA GELTRUDE COMENSOLI, lettera *A Suor Candida Dedè* (= *Epistolario*, II 413), in *Scritti*, p. 803: «Facciam presto a prepararci, onde lo sposo non ci trovi colle lampade prive di Olio».

⁶ BEATA GELTRUDE COMENSOLI, *Breve autobiografia*, in *Scritti*, Brescia 2000², p. 8: «Bambina ancora da cinque anni, [il Signore] mi faceva sentire al cuore un grande desiderio di amarlo tanto, ed andava ammaestrandomi in ciò che doveva fare per piacergli ed essere tutta sua».

⁷ *Ibid.*, p. 9: «Fu nelle quarant'ore ch'io non sapeva decidermi di stare fuori della Chiesa ed una mattina sentendo vivo desiderio di Lui mi alzai per tempo ed accompagnata entrai per la prima dicendogli con grande trasporto: Voi sarete sempre lo Sposo mio... Vi giuro un milione di volte che sarò sempre vostra e se mai vi fossi infedele allora prendetemi subito prima. Giurai eterno amore, giurai di voler essere sempre vergine. Non conosceva bene cosa era verginità, perché avevo appena sette anni».

⁸ *Ibid.*, p. 10: «Non potendo più del desiderio di accostarmi al SS Sacramento, divisai di farlo secretamente, pensando che Gesù non ne avrebbe avuto a male. Una notte mi levai per tempo e, preparatemi alla meglio che mi era dato, al Suono dell'Ave Maria mi portai nella Chiesina vicina alla nostra casa ove conservavasi il SS. Sacramento. Ritta in piedi sulle balaustre, il Sacerdote mi comunicò; nessuno mi vidde. Impossibile che la penna descriva quei momenti...».

Ludicris spretis⁹, teneris ab annis
institit sæve cruciare corpus,
pervigil cui nox tepidum negabat
sæpe cubile¹⁰.

Mox ab obtutu sibi temperavit
iam viri voto duodennis ipsa,
turpe ne visum temeraret umquam
lilia cordis.

Inde consulto nihil addidit se
vel patraturam veniale, semet
abnegans ipsam potius Deoque
semper adhærens¹¹.

Quin, frui tandem potiore forma,
qua foret trames sibi sanctitatis,
appetens, sese statuit sacrato
tradere claustro¹².

⁹ *Ibid.*, pp. 10 s.: «Quando avveniva che mi divertiva di più del bisogno colle mie sorelline e perdevo in parte le mie letture, oppure ore di adorazione che faceva intanto che esse giocavano sentiva un forte rimprovero ed inginocchiandomi di notte sul letto piangeva dirottamente, protestando al mio Dio che non avrei più fatto tanto fracasso e perdere il tempo che poteva dare all'orazione. [...] Piangeva e diceva a Dio che mi togliesse quella smania di giuocare. Egli mi vinse presto [...]».

¹⁰ *Ibid.*, p. 10: «Non sapevo che bisognava dipendere dall'obbedienza quindi secondavo ogni desiderio nelle mortificazioni e nell'orazione protraeva le due tre ore inginocchiata al freddo dalla parte del letto». Cfr. *infra*, p. 12: «Non sapeva che bisognava dipendere dall'obbedienza riguardo a certe penitenza [*sic*] per cui provai grande dolore nel svelare al Confessore ciò che faceva. Difatti mi proibì di dormire in terra, andare vestita leggera nel fior dell'Inverno per sentire il freddo, mangiare pane ed acqua per portare agli ammalati la porzione di carne, ed altre mortificazioni nel cibo e nel sonno».

¹¹ *Ibid.*, p. 11: «A 12 anni feci col permesso del mio Confessore [... il Voto] di non fissare in volto a persone di diverso sesso [...] Voto di non commettere peccati veniali avvertiti [...] Voto di non lasciar passare giorno senza essermi esercitata nella pratica dell'umiltà e nella rinneazione della mia volontà».

¹² *Ibid.*, pp. 12 s.: «Conobbi che nel mondo sarebbe stato impossibile vivere e raggiungere quella santità come nel chiostro, per cui comunicai ai miei Genitori ciò che aveva divisato di fare».